L'arancia felice **di Roberta Comin**

Aveva viaggiato per molti, moltissimi giorni, visto tanti paesi e tanti popoli ma alla fine si era innamorata di quel posto magico pieno di sole e profumato di mare.
Un suo piccolo seme era caduto in quella terra nera e lì si era nascosto, stanco del viaggio, sognando la tranquillità, ascoltando lo sciabordio del mare, felice del calore che il sole sopra di lui gli regalava.
E si addormentò pieno di un sogno che non conosceva ancora.
− Oh che bella dormita mi sono fatto! – si disse stiracchiandosi – Ora mi sento davvero pieno di energia!
Preso da una strana emozione, si sentì dentro una forza irrefrenabile che facendolo stiracchiare ancora e ancora lo allungava verso l'alto spingendolo ad uscire dalla terra.
Una timida fogliolina bella verde e affusolata mise fuori la sua faccina sorridente e poi un'altra e un'altra ancora e… divenne un piccolo albero quasi senza accorgersene.
− Ma che meraviglia! Che gran soddisfazione! – si diceva guardandosi attorno – Ciao cielo blu! Ciao terra accogliente! Ciao Sole caldo! Ciaoo mondoooo nuooovooo!
− Buongiorno! – gli sorrise il terreno nero del vulcano che gli abbracciava le radici – Che albero sei?
− Mah, non saprei… il mio semino era dentro ad una bellissima sfera succosa e colorata come il sole all'alba… Lei si chiamava Arancia. A me piacerebbe chiamarmi Arancio!
− Ciao Arancio! – gli sorrise la nuvola che lo guardava dal cielo blu – Che bel colore hanno le tue foglie e che bella forma affusolata! Benvenuto!
− Grazie Nuvola! Salutami il cielo blu tu che lo vedi da vicino! – le sorrise l'alberello nuovo.
− Ciao Arancio, io sono il Sole. – si presentò il Sole brillando in quel cielo fantastico – Sembri nuovo da queste parti, ma vedrai che ti troverai bene in questa terra accogliente e piena di contrasti: qui la diversità è una ricchezza preziosa.
− Io sono Opuntia, benvenuto tra noi! – gli sorrise il fico d'India con le sue fogliolone spinose – Che belle foglie hai! Sai fare anche i fiori?
− Io veramente non lo so… spero proprio di sì. Mi piacerebbe molto essere pieno di colori contrastanti come te! – gli sorrise Arancio.
Tutti quelli che passavano, uomini o animali, lo guardavano curiosi: una pianta nuova, che bella cosa.
Così Arancio crebbe in un mondo sorridente e, quando il tempo fu maturo, si sentì uno strano pruritino tra i rami pieni di foglie verdi e forti.
− Ma che strano solletico mi sento… – pensò Arancio – Ehi signor Maestrale, mi muoveresti un pochino le foglie per una grattatina?
− Certamente! – rispose premuroso il vento soffiando sulle foglie – Ma non penso che ti passerà il prurito: qui ci sono sorprese in arrivo e sono meraviglie bianche e profumate a quanto vedo!
− Oooh – sorrise sorpreso l'albero nuovo.
− Evvivaaaa! Eccoci pronte ad uscireeee! Siamo le Zagare e… e… Mi sa che non saremo le uniche a farti compagnia!
I rami di Arancio si stavano sorprendentemente riempiendo di fiori bianchi profumatissimi, ma anche delle strane protuberanze verdi le stavano affiancando.
− Oh, ma quanta bella compagnia! – disse Arancio battendo le foglie tutto emozionato – E voi chi siete?
− Noi siamo i tuoi frutti – sorrisero le arance – E vorremmo tanto riempirti del colore del sole se ti va e se il Sole è contento… Che ne dici?
Fu così che quel piccolo seme caduto per caso, regalò al mondo una magia: un frutto racchiuso in una buccia del colore del Sole, con gli spicchi stretti in un abbraccio felice, pieno di succo dolce e dissetante, conosciuto e amato in tutto il mondo ancora oggi.
E copiato nel suo colore dal girasole, dalle carote, dalle calendule, dagli scoiattoli… e dai pistilli di zafferano che si innamorarono delle arance al punto di ospitarle oggi in una bellissima festa nella loro città più famosa.

Tutti i diritti sono riservati. È severamente proibito copiare, pubblicare e/o utilizzare in alcun modo il contenuto dell'opera senza l'espressa e formale autorizzazione da parte dell'autrice.